

L'offensiva dello Zar

Putin ci taglia il gas

**Draghi va a Kiev, Mosca riduce le forniture. Medvedev: cancelleremo l'Ucraina
 Intanto la Bce ammette l'errore sui bond e ripristina lo scudo: la Borsa respira
 La ricetta del superbanchiere: l'Italia ricompra il suo debito**

CARLO NICOLATO

Il viaggio di oggi a Kiev dei tre tenori dell'Europa unita è un enigma che ci verrà svelato solo nelle prossime ore. Perché al di là dei convenevoli, delle (...)

segue → a pagina 4

IACOMETTI, ZACCARDI → alle pagine 2-3

Il destino degli ucraini

Comandano i soldi

ALESSANDRO SALLUSTI

Mi piacerebbe chiedere al filosofo Massimo Cacciari, ma non soltanto a lui, se nel suo pozzo di scienza e conoscenza che condivide con il marchese del Grillo, quello dell'«io sono io e voi siete un ca...», c'è qualche cosa che giustifica la cancellazione dalle cartine geografiche dell'Ucraina. No, perché ieri il braccio destro di Putin, Dmitry Medvedev, ha detto proprio che questo è l'obiettivo - si è dato tempo due anni - dell'operazione speciale russa: cancellare l'Ucraina dalla faccia della terra. La cosa ci può lasciare anche indifferenti, certo, e Cacciari sicuramente troverà un rimando storico per spiegare che lui è contro Putin ma in fondo la colpa di questo colpo di spugna, se mai avverrà, sarà dell'Occidente, il quale per la verità - ma noi non siamo professori e quindi possiamo sbagliarci - nelle sue nefandezze ha cercato di addomesticare ma non si è mai sognato di cancellare dalle cartine geografiche né il Vietnam, né l'Iraq e neppure la Libia o l'Afghanistan.

Se le parole hanno un senso - quelle dei russi non sempre lo hanno - a questo punto l'unica soluzione possibile della crisi è la resa incondizionata dell'Ucraina, altro che sperare (...)

segue → a pagina 7

Egiziano in fin di vita a Nizza



L'accogliente Macron fa sparare sui migranti

ANDREA MORIGI

Macron fa sparare ai clandestini. E stavolta potrebbe scapparci il morto. È una strategia del terrore adottata dall'Eliseo e i cui effetti si riflettono nell'incidente avvenuto ieri nella Valle della Roya, (...)

segue → a pagina 9

Caso Etruria, nessun colpevole

Assolto il papà, la Boschi piange

PAOLO FERRARI

«Auspicio che le novità previste dalla ministra della Giustizia Marta Cartabia, a partire dalla possibilità di celebrare solo i processi per i quali vi è una "ragionevole previsione di condanna" (...)

segue → a pagina 15

Il rapporto pagato dalla Ue

L'Europa bolla Fdi e Lega come estrema destra

GIANLUCA VENEZIANI

Più la destra cresce più l'Ue la teme. E adotta mezz(ucc)i per contrastarne l'ascesa. Fino a stilare imbarazzanti "liste nere", in tutti i sensi, per segnalare gli estremisti di destra, includendo nell'elenco partiti (...)

segue → a pagina 10

PIETRO SENALDI → a pagina 10

RESTA L'OBBLIGO PER I VIAGGI

Speranza prende il Covid Ma ci lascia ancora con le mascherine

CLAUDIA OSMETTI → a pagina 17

Guerra e castità

Sferzate ai ciellini: il Papa sfida la vecchia guardia

ANTONIO SOCCI

Papa Francesco rompe tutti i facili schemi binari (progressisti/conservatori, Occidente/Oriente, impero del Bene e impero del Male), riducendoli a ferrivechi.

L'altro ieri «il Papa ha dato scandalo» sulla guerra (come ha scritto Domenico Quirico): mentre ha pianto il martirio del popolo ucraino, ha ricordato che non si può ridurre la guerra a una distinzione fra buoni e cattivi (si riferiva in particolare alle grandi potenze) e ha alzato la sua voce contro tutte le guerre che generano fiumi di poveri e atroci sofferenze. (...)



Papa Bergoglio

segue → a pagina 18

Al voto subito

Perché Salvini deve lasciare questo governo

VITTORIO FELTRI

Matteo Salvini non mi è mai stato odioso, neanche quando talvolta lo ho attaccato per scelte sbagliate che lo hanno politicamente danneggiato. Certamente non sono stato tenero con lui, gli ho detto ciò che pensavo, niente di eccezionale.

Quando egli lasciò il primo governo (...)

segue → a pagina 12

Novescentoventi
 990
 amicizie

I flussi elettorali sono come i virus, si muovono e mutano, si trasformano in forme più leggere o più invasive, tendono ad affievolirsi o ad astenersi d'estate: e più i politologi e i virologi li personalizzano (Berlusconi 94 e 001, Renzi 014, Grillo 018, Salvini 018-B, Conte 019, Meloni 022) e più repentina può essere la loro contagiosa ascesa e discesa, lasciando il ceppo originario in braghe di tela. Assai più dei virologi, in compenso, ci sono dei politologi che a ogni tornata prevedono pandemie inarrestabili tipo la Spagnola del 1920-21: Berlusconi e il peri-

L'appunto di FILIPPO FACCI

Virus e malati

colo di fascismo, Salvini e il pericolo di fascismo, ora la Meloni e il pericolo di fascismo. Ovvio che i soli malati sono questi politologi, ma non c'è da preoccuparsi, non sono più contagiosi da tempo: è clinicamente accertato che la Spagnola è morta e il fascismo pure. Sono invece vive, ma volatili e sinora schiacciate sul presente, quelle forze politiche sulle quali i media si concentrano spasmodicamente dopo que-

ste elezioni amministrative: sdegnando, in parallelo, un risultato referendario sulla giustizia che non è volatile per niente e che non è schiacciato sul presente, ma sul passato degli ultimi decenni. Non vederlo è a sua volta da malati. In sintesi abbiamo un voto locale e statisticamente evanescente su cui tutti sproloquiano (potrebbe durare mezz'ora) e dall'altra un dato politico storico (consolidato in trent'anni) che tutti fingono di non vedere, e che trattano come se fosse un virus incurabile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA




INQUADRA E ASCOLTA GRATUITAMENTE IL PODCAST

Liste di proscrizione

L'Ue mette Lega e Fdi tra i movimenti di estrema destra

Ma elogia le Sardine

La Commissione per le libertà civili stila un elenco di «formazioni neofasciste» e inserisce pure i partiti di Meloni e Salvini. Gli autori del rapporto? Sono «rossi»...

Attacchi continui

Per la Boldrini con la destra torna il Medioevo

Le donne del Pd e le femministe sembrano aver trovato un obiettivo comune: una bella, si fa per dire, campagna di aggressione verbale a un'altra donna: Giorgia Meloni. Proprio a lei, una delle poche leader di partito in Italia, rea però di essere la «capa» della destra e una poliglotta che parla di identità pure agli spagnoli di Vox. Troppo per le compagne che per questo le hanno riservato una batteria d'odio.

Il primo sasso «rosa» lo ha lanciato la dem Lia Quartapelle: due giorni fa si è scagliata contro la Meloni per il suo comizio in Andalusia accusandola di «mentalità fascista e tracciando un'osmosi con «un'internazionale di destra, sostenuta finanziariamente dalla Russia». A darle manforte già ieri l'altro a *Otto e mezzo* ci ha pensato la femminista Rosi Braidotti che ha inquadrato l'intervento di Giorgia come «una propaganda di stampo assassino». Sempre su *La7*, a *diMartedì*, la scrittrice Ginevra Bompiani ha messo in guardia: «Bisogna stare attenti alla Meloni». Anzi no. «A dire la verità, se bisogna ridere, ridiamo della Meloni che è più buffona di Salvini».

Non poteva mancare Laura Boldrini che si è chiesta: «Ma che società vorrebbe Meloni? Nel comizio tra i nostalgici del dittatore Franco tratteggia una società cupa. Giorgia, siamo nel 2022... Il Medioevo è passato da un pezzo!». In replica è intervenuta proprio Giorgia: «Mi dispiace per i menestrelli di sinistra, ma il mio discorso (in Spagna, ndr) ha un significato chiaro». Sostegno alla maternità «e non terribili pratiche come l'utero in affitto».

ANTONIO RAPISARDA

segue dalla prima

GIANLUCA VENEZIANI

(...) scelti democraticamente da milioni di elettori, e che estremisti non sono.

Dopo i vergognosi attacchi in Italia, fronte Pd, contro Fdi, ieri si è consumata la resa dei conti anche in Europa, con la discussione in Parlamento dello studio sull'«Estremismo di destra nell'Ue», richiesto dalla Commissione Libe per le libertà civili, la giustizia e gli affari interni. Nel testo di 170 pagine vengono identificate tutte le presunte formazioni di destra radicale nei Paesi Ue al fine di riconoscerne «le caratteristiche distintive e le azioni violente perpetrate» e «comprendere e misurare il fenomeno».

Incredibilmente, per quanto riguarda l'Italia, tra le formazioni di estrema destra vengono inserite anche Lega e Fratelli d'Italia, cioè i due partiti che, stando alle elezioni Europee e ai sondaggi, valgono insieme i due quinti dell'elettorato. Nel testo gli schieramenti guidati da Meloni e Salvini vengono definiti «partiti di destra radicale e nazionalisti radicali» e viene mostrata preoccupazione perché «i più recenti sondaggi per le prossime elezioni Politiche danno entrambi i partiti sopra il 20%». Si chiama democrazia, ma per l'Ue è preoccupante... Al punto che nello studio si dice che «l'Italia è uno dei Paesi Ue colpiti dal crescente successo dei partiti populisti ed estremisti di destra. In anni recenti i partiti di destra radicale si sono introdotti nella politica mainstream».

RISVOLTO COMICO

Tesi sconclusionata sia perché, come già detto, tutto si può dire di Lega e Fdi tranne che siano formazioni di destra estrema. Sia perché è una balla che siano arrivati ai piani alti della politica di recente: la Lega è il partito più longevo in Italia, in azione da circa otto lustri, e Fdi sta per compiere i 10 anni di vita.

Aspetto comico dello studio è l'elogio, in antitesi a Me-

loni e Salvini, del «movimento delle Sardine che si è battuto contro il successo dei partiti di estrema destra». Aspetto odioso è che Fdi e Lega vengano messi nello stesso calderone di partiti, questi sì estremisti o di idee neofasciste, come Forza Nuova in Italia e Our Homeland Movement in Ungheria, o di organizzazioni neonaziste quali Combat 18 Germany e Wolfsbrigade 44 in Germania. In nome della *reductio ad hitlerum*, insomma, si fa di tutta l'erba un «fascio». E si mettono insieme gruppuscoli di fanatici e partiti sostenuti dalla maggioranza degli elettori e rispettosi a pieno della democrazia.

NON SUPER PARTES

Ma tutto si spiega. Lo studio chiesto dalla commissione Libe è stato affidato, dietro compenso, alla società Asterisk Research and Analysis, in particolare a Quentin Liger e Mirja Gutheil, due profili non proprio super partes. Il primo su Twitter fa capire da sempre il suo orientamento politico, tra un invito a votare a sinistra alle elezioni nel Regno Unito del 2017, un omaggio alla comunista Rosa Luxemburg e un'accusa di golpe rivolta al premier britannico Boris Johnson; l'altra è stata stagista di Vladimir Spidla - membro del partito socialdemocratico ceco - e co-autrice di report contro la «criminalizzazione» dell'accoglienza dei clandestini. Tutto ciò ha fatto tuonare ieri in commissione Libe l'europarlamentare leghista Annalisa Tardino: «È vergognoso che Bruxelles finanzia, coi soldi dei cittadini europei, studi parziali, ideologicamente schierati» e pieni di «menzogne», ha detto. E ha poi chiesto «di conoscere i costi e le modalità con cui lo studio è stato affidato ad autori non imparziali» e a questi ultimi «di provvedere a una rettifica e alle relative scuse al mio partito e al mio Paese».

Cogliamo l'aspetto positivo: quanto più verrà attaccato in Italia e in Europa, tanto più il fronte Lega-Fdi crescerà...

La leader di Fratelli d'Italia Giorgia Meloni. Dopo l'ottima performance si sono moltiplicati gli attacchi contro di lei e il suo partito



Ci aspetta un anno terribile

Pd e compagni sanno soltanto criminalizzare gli avversari

PIETRO SENALDI

Siamo il Paese dei delatori e delle liste di proscrizione. Il *Corriere* pubblica un elenco di presunti simpatizzanti di Putin schedati dai nostri Servizi Segreti, i quali disconoscono parte del contenuto, minacciano punizioni esemplari ma poi di fatto attendono che la buriana passi e tutto vada in cavalleria, lasciando che resti solo il ricascio intimidatorio dell'accaduto. Pochi giorni dopo, rimbalza dall'Unione Europea un'altra lista di cattivi indicati come una minaccia per la democrazia. Tra gli ispiratori del lavoro, ci sono i soliti comunisti di casa nostra i quali, con grande faccia tosta ma privi di specchi, fanno l'elenco delle formazioni estremiste, naturalmente di destra, e mettono nello stesso pentolone la Lega e CasaPound, Fratelli d'Italia e Forza Nuova. Figurano anche le Sardine, ma inserite a *contrario*, come esempio di movimento spontaneo (??? forse a questo non credono neppure loro) di resistenza civile.

DEMONIZZAZIONE

Niente di nuovo sotto il sole. Tra un anno si vota ma siccome comanda solo Draghi la sinistra, al solito senza idee né progetti per il Paese, punta tutto sulla criminalizzazione dell'avversario. Lo schema di gioco è semplice quanto ripetitivo e ripetuto fino all'ossessione. La destra non può governare perché sovversiva, Pd e compagni non sono dotati di voti né di talenti però hanno la scialuppa di salvataggio: sostengono un Draghi per sempre, poco importa se anche con l'appoggio di grillini e altre forze estremiste, tanto i dem fanno da garanti del sistema e di chiunque gli fornisca i numeri per restare al potere. La storia dimostra che i compagni sono i primi a non credere a quanto sostengono. Berlusconi è stato raccontato come un caimano, un mafioso, un ladro per vent'anni

dalla propaganda dem, che lo ha perfino paragonato a Mussolini e che ha poco da invidiare a quella russa, la quale è peraltro la sua pianta madre. Poi, quando Silvio ha cominciato a mettere i suoi voti a disposizione di governi con ministri Pd e a trazione tecnico-sinistra, è stato riabilitato e a volte ridisegnato perfino come uno statista. Ed è quindi toccato a Salvini, razzista, xenofobo e populista fino a quando era all'opposizione o si limitava a governare con i grillini. Oggi che sostiene un governo di larghe intese, guarda caso il cappio intorno al suo collo è stato allentato e viene raccontato come uno sciocchino che avrebbe esasperato perfino i maggiori del suo partito, buono solo per i voti che porta, ma guai se osa provare a farli pesare.

NUOVO NEMICO

E così ora tocca alla Meloni, fino a ieri blanda dai progressisti per indebolire la Lega, ricoprire il ruolo di nemico pubblico numero uno. Sono le regole dello squadrismo rosso: colpire l'avversario senza ritegno e senza preoccuparsi della realtà.

Ci attende un anno terribile. Più la crisi morderà i portafogli degli italiani, più la propaganda di sinistra picchierà duro, per nascondere mediocrità e colpe della propria classe dirigente. Si dicono democratici, ma hanno già cominciato ad avvelenare i pozzi del confronto democratico riversando sulla Meloni tonnellate di insulti, balle e odio. E se molti cittadini si troveranno senza una lira in tasca? Colpa di Putin, Salvini e Meloni. Non certo del Pd, che nel 2023 avrà governato per 11 degli ultimi 12 anni. Inutile confidare in appelli al senso civico e ad abbassare i toni. Conviene mettersi l'elmetto e prepararsi a rispondere colpo su colpo. Come fanno gli ucraini, direbbe qualcuno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA